Istituto Comprensivo Perugia 5

Protocollo d'accoglienza

alunni stranieri

Premessa

"La presenza di alunni stranieri è un dato ormai strutturale del nostro sistema scolastico. Molti studenti sono figli di immigrati di seconda generazione e a volte parlano l'italiano con le sonore inflessioni locali dei nostri bei dialetti regionali. […]

Adottare la prospettiva interculturale, la promozione del dialogo e del confronto tra culture, significa non limitarsi soltanto ad organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati o misure compensatorie di carattere speciale.

Insegnare in una prospettiva interculturale vuol dire piuttosto assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze"

(La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri)

Gli alunni stranieri nella nostra scuola

Negli ultimi anni nel nostro Istituto si sono iscritti per lo più alunni stranieri "di seconda generazione", nati in Italia o immigrati nei primissimi anni di vita, che hanno frequentato, dunque, a partire dalla scuola dell'Infanzia. In questi casi l'ostacolo linguistico è quasi sempre superato, sebbene le competenze nella lingua italiana risultino adeguate piuttosto per la comunicazione che per lo studio.

L'iscrizione di NAI (Nuovi Arrivi in Italia), invece, è piuttosto rara, ma richiede particolari attenzioni da parte della scuola, per garantire all'alunno il successo formativo.

L'iscrizione:

L'iscrizione degli alunni stranieri avviene ormai attraverso i canali telematici, come per tutti gli altri alunni. Per quanto riguarda, invece, il caso di famiglie appena arrivate, che intendano iscrivere i propri figli ad anno scolastico iniziato, l'applicata di segreteria addetta alla didattica, supportata dalla Funzione Strumentale per l'Intercultura, Integrazione e Accoglienza, avvia le pratiche per garantire nei tempi più stretti possibili al minore il diritto all'istruzione, eventualmente anche avvalendosi di moduli di iscrizione bilingui.

Si ricorda a tal proposito che "In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione" ("Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", febbraio 2014, art. 2.2).

I documenti presentati dalla famiglia relativi alla scolarizzazione nel paese d'origine, se non accompagnati da traduzione giurata, vengono inviati al tribunale dei minori per la traduzione.

A partire dall'anno scolastico 2017/18 la scuola ha attivato una collaborazione con l'associazione CIDIS onlus per l'attivazione di uno "Sportello informativo itinerante", che fornisce mediatori culturale per consentire la comunicazione tra la scuola e la famiglia ed avviare, quindi, già al momento dell'iscrizione una efficace collaborazione (progetto "Nella scuola di tutti – qualità e diritti per prevenire l'abbandono scolastico", finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione F.A.M.I.).

Per quanto riguarda la dichiarazione relativa ai vaccini, si rimanda alla circ. 1622 del 16 agosto 2017.

La scelta della classe

Per quanto riguarda l'iscrizione di alunni stranieri in corso d'anno, essi "vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di

conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica" ("Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", 2014)

Il nostro Collegio docenti ha deliberato i seguenti criteri da accertare per stabilire la classe in cui l'alunno debba essere inserito:

- corrispondenza tra ordinamento scolastico del Paese di provenienza e ordinamento italiano;

- frequenza regolare nel paese d'origine ed esito favorevole della classe frequentata;

- accertamento delle competenze di base della lingua italiana.

L'alunno viene, dunque, iscritto con riserva alla classe corrispondente all'età anagrafica, per poi essere sottoposto, nei primi giorni di frequenza, a prove (test o colloqui) volte a verificare il possesso di competenze base della lingua italiana.

La Commissione inclusione, poi, sulla base della documentazione presentata dalla famiglia, dell'esito dei test d'ingresso, sentito il parere del Dirigente Scolastico e dei docenti del Consiglio di Classe o Interclasse in cui l'alunno è stato inserito con riserva, stabilisce se l'iscrizione vada confermata o l'alunno vada inserito nella classe immediatamente precedente o successiva rispetto all'età anagrafica.

Nei casi in cui lo ritenga opportuno, la Commissione propone per l'alunno la stesura di un PDP per svantaggio linguistico-culturale, come previsto nella normativa sui BES:

"L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in

altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale" ("Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", Direttiva 27 dicembre 2012).

La scelta della sezione

Nella distribuzione degli alunni stranieri si tiene conto di quanto raccomandato nella C.M. 2 del 8 gennaio 2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana", evitando, quindi, di concentrare gli alunni stranieri nella stessa sezione. La circolare, infatti, stabilisce che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio.

Anche per garantire questa equa distribuzione, il nostro Istituto ha aderito nel 2008 al "Protocollo d'intesa tra Comuni di Perugia, Corciano e Torgiano, Ufficio scolastico regionale e scuole per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e per la promozione dell'educazione interculturale", protocollo rinnovato nel 2011.

Per la scelta, quindi, della sezione in cui inserire il neo-arrivato, si terrà conto di:

- Numero di alunni presenti nella classe di destinazione;

- Equa distribuzione degli alunni stranieri nelle classi;

- Caratteristiche del gruppo classe.

La prima accoglienza

I primi giorni in classe saranno per l'alunno particolarmente difficili e delicati, visto il brusco cambiamento del contesto di vita, della lingua e del sistema educativo.

Il Referente di Plesso, il Coordinatore di Classe o l'Insegnante prevalente avranno il compito di vigilare sull'inserimento dell'alunno, osservandolo in situazione e concordando con la Commissione l'eventuale somministrazione delle prove d'ingresso.

La somministrazione delle stesse, infatti, dovrà avvenire in modo graduale, per non sottoporre l'alunno ad uno stress eccessivo, che ne comprometta la serena frequenza della scuola.

Progetti interculturali

In virtù del Protocollo d'intesa tra Comuni citato sopra, la nostra scuola è per il terzo anno Istituto Capofila per un progetto interculturale in rete dal titolo "Ninna nanne dal mondo", le cui finalità sono:

- Favorire il confronto fra culture, individuando affinità e differenze presenti nelle tradizioni popolari;

- Promuovere la partecipazione delle madri, in particolare quelle che non conoscono la lingua italiana, alla vita scolastica;

- Incoraggiare il dialogo intergenerazionale nelle famiglie immigrate, anche in un'ottica di promozione del mantenimento delle competenze di comunicazione nella lingua di origine

- Valorizzare le situazioni bilingui dei bambini, anche "attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue" (cfr. C.M. 4233 del 19/02/2014: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", 6.3)

Il progetto, che coinvolgerà le classi ponte di otto istituti comprensivi, prevede che vengano invitati a scuola genitori stranieri a cantare una ninna nanna del proprio paese d'origine, legata alla propria esperienza familiare, e a raccontare la propria storia di migrazione. Gli alunni lavoreranno, poi, sia sulla ninna nanna in sé che sull'esperienza di condivisione fatta in classe. Il materiale elaborato nelle classi confluirà, infine, nel blog dedicato ai progetti interculturali della rete:

www.raccontamiunastoria.cloud

L'insegnamento dell'Italiano come seconda lingua

A partire dall'anno scolastico 2017/2018 il nostro Istituto, in collaborazione con l'associazione CIDIS onlus, propone per gli alunni stranieri due laboratori che saranno svolti presso le scuole primarie e secondarie di I grado in orario extra-scolastico:

- Laboratorio di Italiano come L2, rivolto agli alunni della Scuola Primaria e Secondaria;

- Laboratorio sul metodo di studio, rivolto ai soli alunni della Scuola Secondaria di I grado finalizzato a mettere gli allievi nella condizione di imparare ad imparare, elaborare modelli individuali di studio attraverso tecniche che vanno dal semplice al complesso.

La valutazione

Per quanto riguarda la valutazione degli alunni stranieri, si rimanda a quanto riportato nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (febbraio 2014):

"I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). […] Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione, ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica

precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tener conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggior esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa. ("Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", febbraio 2014)

L'esame al termine del I ciclo di Istruzione

Anche in questo caso si fa riferimento alle Linee guida: "La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi

speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia a termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. […] Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del paese d'origine". ("Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", febbraio 2014)

Per quegli alunni, dunque, che possono essere considerati nel novero dei Bisogni Educativi Speciali, a causa delle loro gravi carenze linguistiche, si ritiene opportuno predisporre un Piano didattico personalizzato, soprattutto qualora si tratti di allievi che dovranno affrontare l'esame di Stato a termine del I ciclo.

Normativa di riferimento:

- C.M. 2 del 8 gennaio 2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana".

- Direttiva 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

- “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” (febbraio 2014)

- Circolare Ministeriale n. 10 del 15/11/2016 “Iscrizioni alle scuole dell’infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l’anno scolastico 2017/2018”.

- C.M. 1622 del 16 agosto 2017 “Prime indicazioni operative alle istituzioni scolastiche del Sistema nazionale di istruzione per l'applicazione del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 31 luglio 20l 7, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci"”.